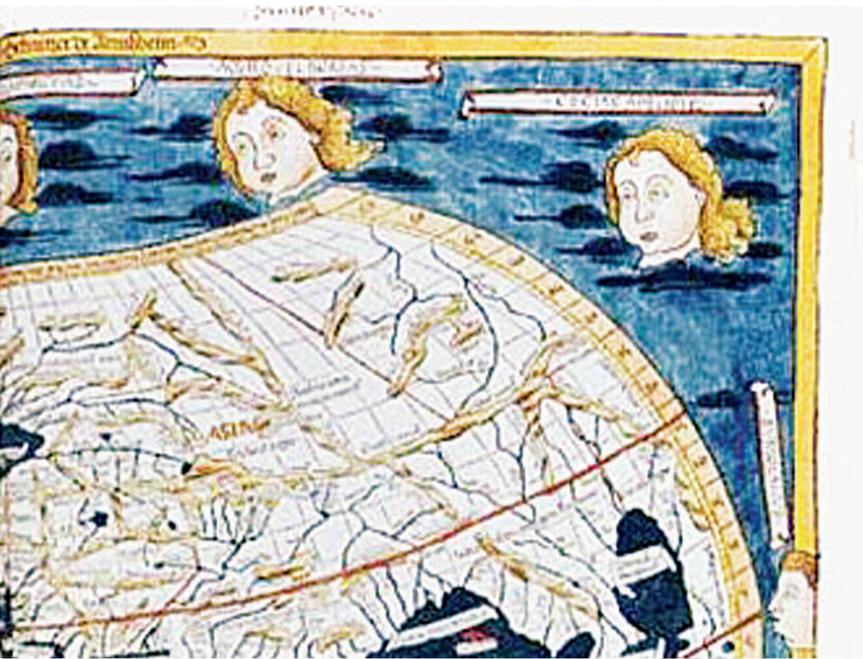
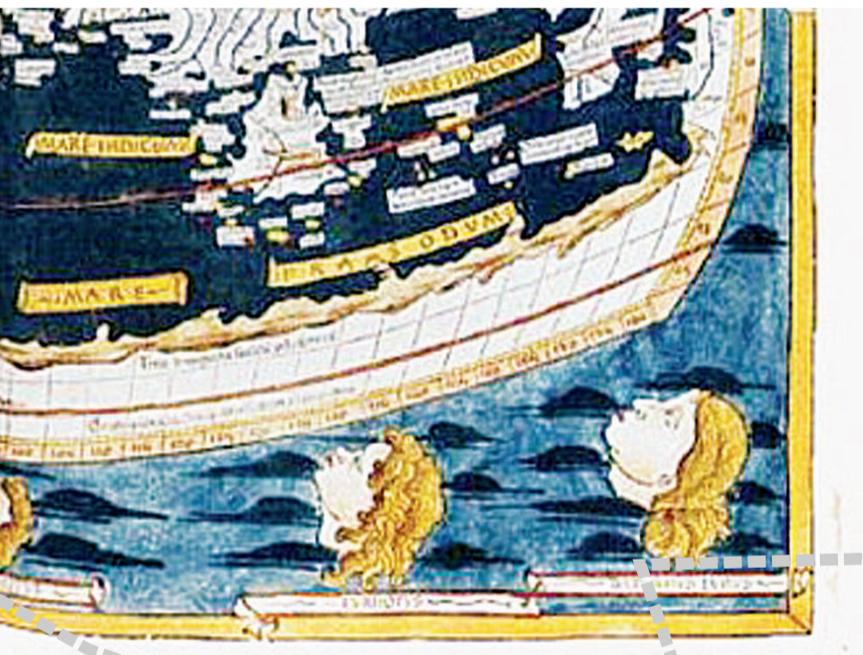


... le raccomandazioni restano teoriche. Davanti al dato cruciale, quello previdenziale, nessuno si chiede chi, col sistema a ripartizione in vigore oggi, pagherà le pensioni domani. Grazie tante



# fuori rotta



revoles allo sviluppo del commercio.

- ✓ Mercato del lavoro: rendere operative le raccomandazioni della Task Force per l'impiego in Europa, definire strategie per l'apprendimento permanente e per lo sviluppo dell'occupazione.
- ✓ Sviluppo sostenibile: favorire l'ecoinnovazione attraverso la formulazio-



ne di politiche industriali ed economiche che, con attenzione costante all'impatto sull'ambiente circostante, promuovano il concetto di eco-efficienza. Il rapporto ritiene anche sia utile che la commissione "dia i voti", controllando e rendendo pubblici i risultati dei controlli, i miglioramenti oppure i ritardi delle prassi e delle procedure degli Stati membri nelle cinque aree strategiche individuate dal "gruppo di alto livello".

Questa, in parte, potrebbe essere interpretata come un'altra cessione di sovranità. So che molti non sono d'accordo, ma... pensate come vivremmo meglio tutti noi oggi se nei folli anni '80 i governi italiani fossero stati obbligati a rispettare i parametri del trattato di Maastricht.

A mio giudizio le raccomandazioni del "gruppo di alto livello" sono molto teoriche. Un esempio per tutti: uno degli allegati al rapporto evidenzia, per ogni Stato membro, un dato veramente cruciale: quello chiamato "old age dependency ratio". Si tratta del rapporto tra i cittadini che hanno più di 65 anni sul numero dei cittadini in età di lavoro, vale a dire quelli che hanno da 15 a 64 anni. Guardate la tabella qui sotto. Oggi in Italia per ogni 100 persone in età lavorativa ce ne sono 29 che hanno più di 65 anni. Nel 2050 saranno 61! Ma la situazione sarà critica anche per l'Ue nel suo complesso, perché il



rapporto passerà da 26 a 49. Il "gruppo di alto livello" evidenzia questa situazione negli allegati alla relazione, ma non si chiede chi, con il sistema a ripartizione in vigore oggi, pagherà le pensioni. E così nel testo manca, a mio giudizio, la raccomandazione necessaria nella circostanza.

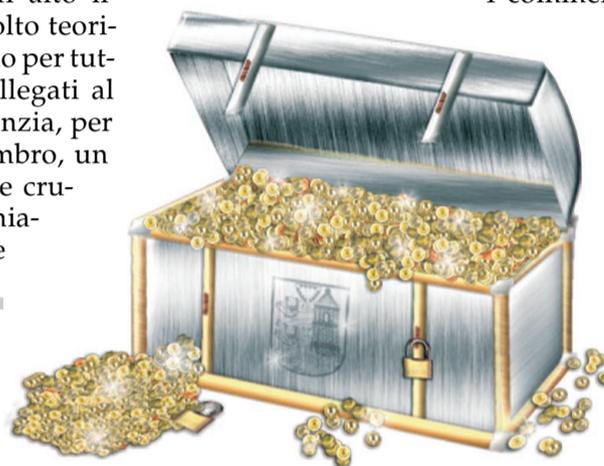
I commenti si limitano all'ovvia raccomandazione di ritardare l'età della pensione usando tre strumenti:

✓ Incentivi finanziari ai lavoratori per convincerli ad andare in pensione più tardi e alle aziende per convincerle ad assumere la-

voratori anziani

- ✓ Corsi di "formazione permanente"
- ✓ E naturalmente "migliorare le condizioni sul lavoro" e "convincere extracomunitari di qualità a venire a lavorare nei paesi dell'Ue".

Sono tutte cose ragionevoli, ma in questo modo il problema non viene assolutamente risolto. Sarebbe stato necessario prendere il toro per le corna e dire chiaro e tondo che nell'Ue il sistema pensionistico a ripartizione nel lungo periodo non potrà reggere e prima o poi sarà necessario passare ad un sistema a capitalizzazione. Ma di questa ovvia considerazione non c'è traccia nel rapporto. Spero che il motivo non sia rintracciabile nel fatto che questa riforma toglierebbe potere agli Stati ed ai sindacati, così ben rappresentati nel "gruppo di alto livello". ■



Old age dependency ratio			
	2005	2050	
1	<b>Italia</b>	29	61
2	<b>Spagna</b>	26	60
3	<b>Grecia</b>	28	54
4	<b>Austria</b>	25	54
5	<b>Germania</b>	28	49
6	<b>Francia</b>	25	46
7	<b>Portogallo</b>	25	46
8	<b>Belgio</b>	26	45
9	<b>Finlandia</b>	23	44
10	<b>Svezia</b>	27	42
11	<b>Inghilterra</b>	24	42
12	<b>Olanda</b>	21	41
13	<b>Irlanda</b>	17	40
14	<b>Lussemburgo</b>	23	38
15	<b>Danimarca</b>	23	36
	<b>Unione europea a 15</b>	26	49

Tutte le lezioni sono disponibili sul sito [www.giancarlopagliarini.it](http://www.giancarlopagliarini.it) - L'articolo pubblicato è legato alla lezione n. 133 trasmessa da Telepadania